

4. Benessere economico¹

Nell'ultimo anno, gli indicatori² del dominio mostrano in prevalenza un miglioramento, cui si affiancano alcuni arretramenti.

Nel 2018 si riduce la grave deprivazione materiale (-1,6 punti percentuali), la bassa intensità lavorativa e la grave deprivazione abitativa (-0,5 punti percentuali ambedue). Anche il reddito medio disponibile pro capite (riferito al 2017 in valori nominali) e la vulnerabilità finanziaria (riferita al 2016) evidenziano andamenti favorevoli. Allo stesso tempo si registrano segnali di peggioramento per l'indicatore sulla valutazione delle difficoltà economiche mentre si riduce la ricchezza netta media pro capite. Stabili le misure di povertà: la quota di popolazione in condizione di povertà assoluta si attesta all'8,4% e le persone a rischio di povertà reddituale sono il 20,3%.

Il confronto di medio periodo risulta ancora sfavorevole, con la gran parte degli indicatori che mostrano livelli inferiori a quelli del 2010 (Tavola 1).

Tavola 1. Indicatori del dominio Benessere economico: valore ultimo anno disponibile. Variazione rispetto all'anno precedente e rispetto al 2010

INDICATORE	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % (rispetto all'anno precedente)	Variazione % (rispetto al 2010)
1. Reddito medio disponibile pro capite (euro, 2017)	18.505		
2. Disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto tra quote di redditi, 2017) (b)	6,1		
3. Rischio di povertà (% , 2017)	20,3		
4. Ricchezza netta media pro capite (euro, 2016) (a)	87.451		
5. Vulnerabilità finanziaria (% famiglie, 2016) (a)	2,7		
6. Povertà assoluta (% , 2018)	8,4		
7. Grave deprivazione materiale (% , 2018)	8,5		
8. Grave deprivazione abitativa (% , 2018)	5,0		
9. Grande difficoltà economica (% , 2018)	9,7		
10. Bassa intensità lavorativa (% , 2018)	11,3		

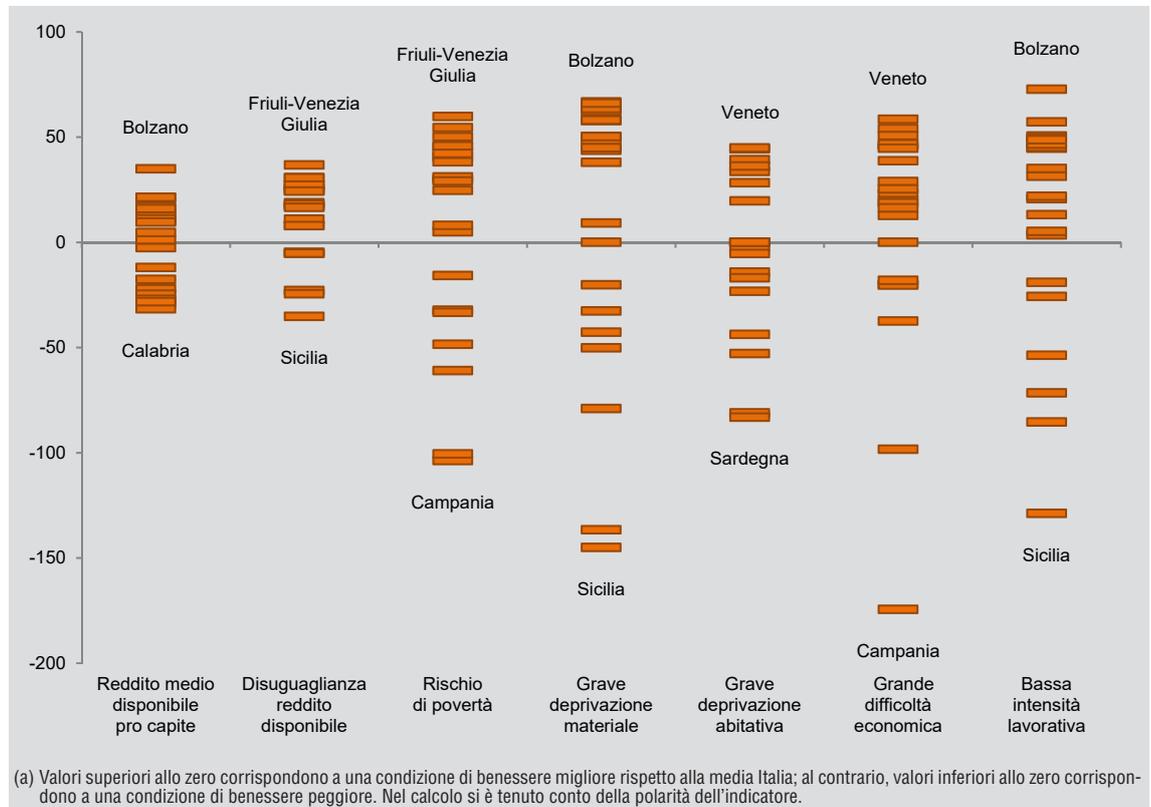
— Confronto non disponibile Miglioramento Stabilità Peggioramento

(a) Anno precedente = 2014
(b) La variazione dell'indicatore tra il 2016 e il 2017 non è significativa.

Nota: Se la variazione relativa tra i due anni supera l'1% è considerata positiva (colore verde), se è inferiore a -1% è considerata negativa (colore rosso). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile (colore grigio).

1 Questo capitolo è stato curato da: Barbara Baldazzi. Hanno collaborato: Stefania Cuicchio, Valeria de Martino, Daniela Lo Castro, Isabella Siciliani.
2 Si vedano le definizioni in fondo al capitolo.

Figura 1. Variazione percentuale degli indicatori del dominio Benessere economico rispetto al valore Italia per regione. Ultimo anno disponibile (a)



Il livello degli indicatori del dominio presenta una forte eterogeneità per regione. Il reddito medio disponibile pro capite, misura che non tiene conto dei differenziali territoriali nel livello dei prezzi, nel 2017 ammontava a Bolzano a 24.968 euro pro capite, quasi il doppio del reddito pro capite percepito in media in Calabria (12.656 euro). Rispetto al dato medio nazionale (18.505 euro) le due regioni si discostano rispettivamente del +34,9% (Bolzano) e del -31,6% (Calabria).

Le regioni meridionali e settentrionali presentano divaricazioni più ampie rispetto agli indicatori di grave deprivazione materiale, grande difficoltà economica, bassa intensità lavorativa e rischio di povertà. La Campania e la Sicilia ricorrono spesso nelle posizioni più svantaggiate e significativamente distanti dalla media italiana. Situazioni di grave deprivazione materiale si verificano per circa il 20% della popolazione della Campania e della Sicilia, più del doppio della media italiana (8,5%); il 26,7% delle persone in Campania dichiara di avere difficoltà ad arrivare alla fine del mese, una quota quasi 3 volte la media nazionale (9,7%); tra 0 e 59 anni una persona ogni quattro in Sicilia e una ogni cinque in Campania vive in famiglie con una bassa intensità lavorativa rispetto all'11,3% della media Italia; circa il 40% della popolazione in Campania e Sicilia è a rischio di povertà reddituale contro il 20,3% medio.

Le regioni del Centro-Nord si posizionano quasi sempre al di sopra della media nazionale, con la provincia di Bolzano, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia che registrano i valori più elevati.

Il confronto internazionale

Nel 2018 il reddito aggiustato lordo disponibile pro capite del totale delle famiglie³ è pari a 22.658 euro; se espresso in Parità del Potere d'Acquisto (PPA), in modo da depurare l'effetto delle differenze di livello dei prezzi, ammonta a 22.341 PPA, un valore inferiore del 2,2% alla media europea (22.850 PPA) e del 7,7% alla media dell'area euro (24.204 PPA). Negli ultimi 5 anni, dal 2012 al 2017, il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20% della popolazione con i redditi più alti e quello a disposizione del 20% della popolazione con i redditi più bassi⁴ oscilla tra 5,8 e 6,3, livello superiore alla media europea (che presenta valori tra 5 e 5,2). Con riferimento ai singoli paesi, la disuguaglianza è più alta in Bulgaria, Lituania e Romania. Nel 2017 in Italia la disuguaglianza del reddito aumenta rispetto all'anno precedente (da 5,9 a 6,1).

Nel 2018, la quota di chi vive una condizione di grave deprivazione materiale, che secondo la metodologia Eurostat si presenta quando si manifestano quattro o più sintomi di disagio economico su un elenco di nove, scende all'8,5% (era 10,1% nel 2017), risultando però ancora di circa 2,7 punti percentuali superiore alla media europea. I valori più elevati si riscontrano in Bulgaria (20,9%), Romania (16,8%) e Grecia (16,7%).

Figura 2. Alcuni indicatori di Benessere economico in Italia e in Ue28. Anni 2011-2018. Euro, rapporto tra redditi, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Eu-Silc

- Per fare il confronto con gli altri Paesi Europei, è tuttavia necessario riferirsi al reddito lordo disponibile pro capite del totale delle famiglie (che include anche le istituzioni non profit senza scopo di lucro) e utilizzare il cosiddetto reddito aggiustato che incorpora il valore dei servizi in natura forniti alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni private senza fini di lucro.
- La fonte per tale indicatore è l'indagine Eu-silc che se condotta al tempo t rileva i redditi individuali e familiari con riferimento all'anno solare $t-1$; pertanto la disuguaglianza e il rischio di povertà sono calcolati sui dati di reddito dell'anno precedente a quello di rilevazione.

L'indicatore di bassa intensità lavorativa, che descrive la difficoltà a entrare e permanere nel mercato del lavoro, continua a diminuire. Nel 2017, l'11,3% delle persone tra 0 e 59 anni vivono in famiglie con componenti che, nel corso dell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale. Quote più elevate si registrano solo in Grecia (14,6%) e Belgio (12,1%).

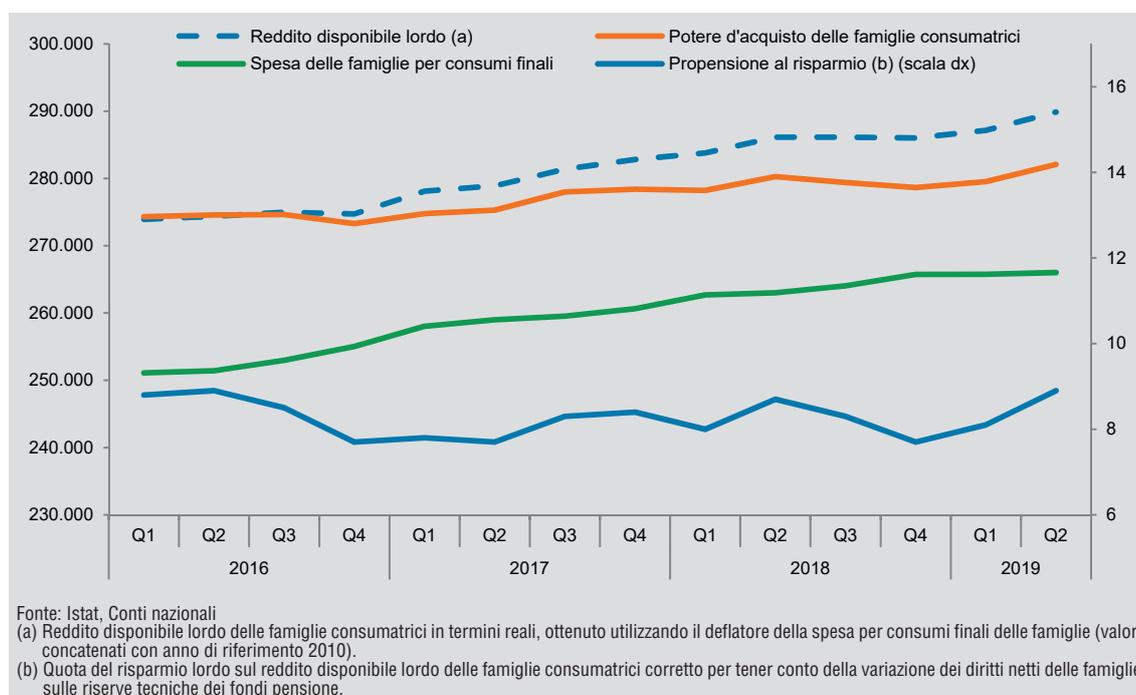
I dati nazionali

In aumento il reddito nominale, il potere d'acquisto e la spesa per i consumi finali

Nel 2018 in Italia il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,9% rispetto all'anno precedente: in termini pro capite, tenendo conto della popolazione residente, la crescita è stata dell'1,7% (19.298 euro pro capite⁵ nel 2018). Aumenta anche il potere d'acquisto, ovvero il reddito disponibile in termini reali (+0,9% rispetto al 2017). La dinamica nominale della spesa per consumi (+1,8%) risulta in linea con quella del reddito disponibile, con una propensione al risparmio pari all'8,2% (era 8,1% nel 2017, Figura 3).

Nel primo semestre del 2019 proseguono i segnali positivi ma l'intensità si attenua: il reddito cresce dell'1,2% rispetto al primo semestre 2018, il potere d'acquisto dello 0,6%, e la spesa per consumi finali dell'1,2%, con una stabilità nella propensione al risparmio (8,5%, era l'8,4%).

Figura 3. Reddito lordo disponibile, potere d'acquisto, spesa per consumi finali e propensione al risparmio delle famiglie consumatrici. Anni 2016-2019. Valori trimestrali destagionalizzati in milioni di euro e valori percentuali

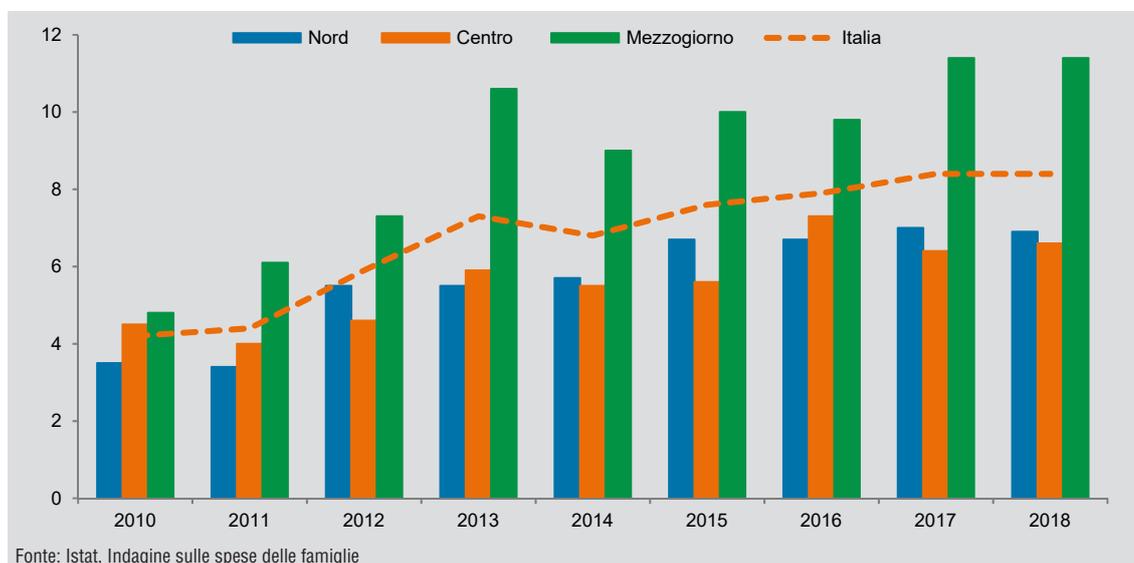


5 Il reddito lordo disponibile pro capite è calcolato come rapporto tra la somma del reddito delle famiglie consumatrici (che ammonta nel 2018 a 1.142.093 milioni di euro) e quello delle famiglie produttrici (che ammonta nel 2018 a 23.914 milioni di euro) diviso la popolazione residente.

Stabile la quota di popolazione in povertà assoluta

Nel 2018, si stima siano oltre 1,8 milioni le famiglie in condizioni di povertà assoluta, con un'incidenza pari al 7,0%, per un numero complessivo di 5 milioni di individui (8,4% del totale). Si arresta dopo tre anni la crescita del numero e della quota di famiglie in povertà assoluta in tutte le aree territoriali. L'incidenza di povertà individuale è pari a 11,4% nel Mezzogiorno, mentre nel Nord e nel Centro è significativamente più bassa e pari a 6,9 e 6,6%. Il maggior numero di poveri, oltre due milioni e 350mila, risiede nelle regioni del Mezzogiorno (46,7%), il 37,6% nelle regioni del Nord, circa 1 milione e 900mila individui.

Figura 4. Persone in povertà assoluta per ripartizione geografica. Anni 2010-2018. Valori percentuali



Permane e in alcuni casi si amplia lo svantaggio del Mezzogiorno

I dati sui redditi, riferiti al 2017, mostrano una sostanziale stabilità della quota delle persone residenti in Italia che sono a rischio di povertà⁶ (20,3% come l'anno precedente). Se nel Nord l'11,5% degli individui è a rischio di povertà (-0,7 punti percentuali rispetto al 2016), nel Centro la quota sale al 16,3% (-0,3 rispetto al 2016) e nel Mezzogiorno raggiunge l'incidenza più elevata, il 34,4%, in aumento rispetto al 2016 (+ 1,3 punti percentuali).

Migliorano gli indicatori riferiti alla grave deprivazione materiale e abitativa⁷ e alla bassa intensità lavorativa. Si riduce la quota di persone in grave deprivazione materiale al Nord (3,4% quasi dimezzata rispetto al 2017) e al Centro (6,4%, -1,5 punti percentuali) mentre si mantiene sugli stessi livelli dell'anno precedente nel Mezzogiorno (intorno al 16%).

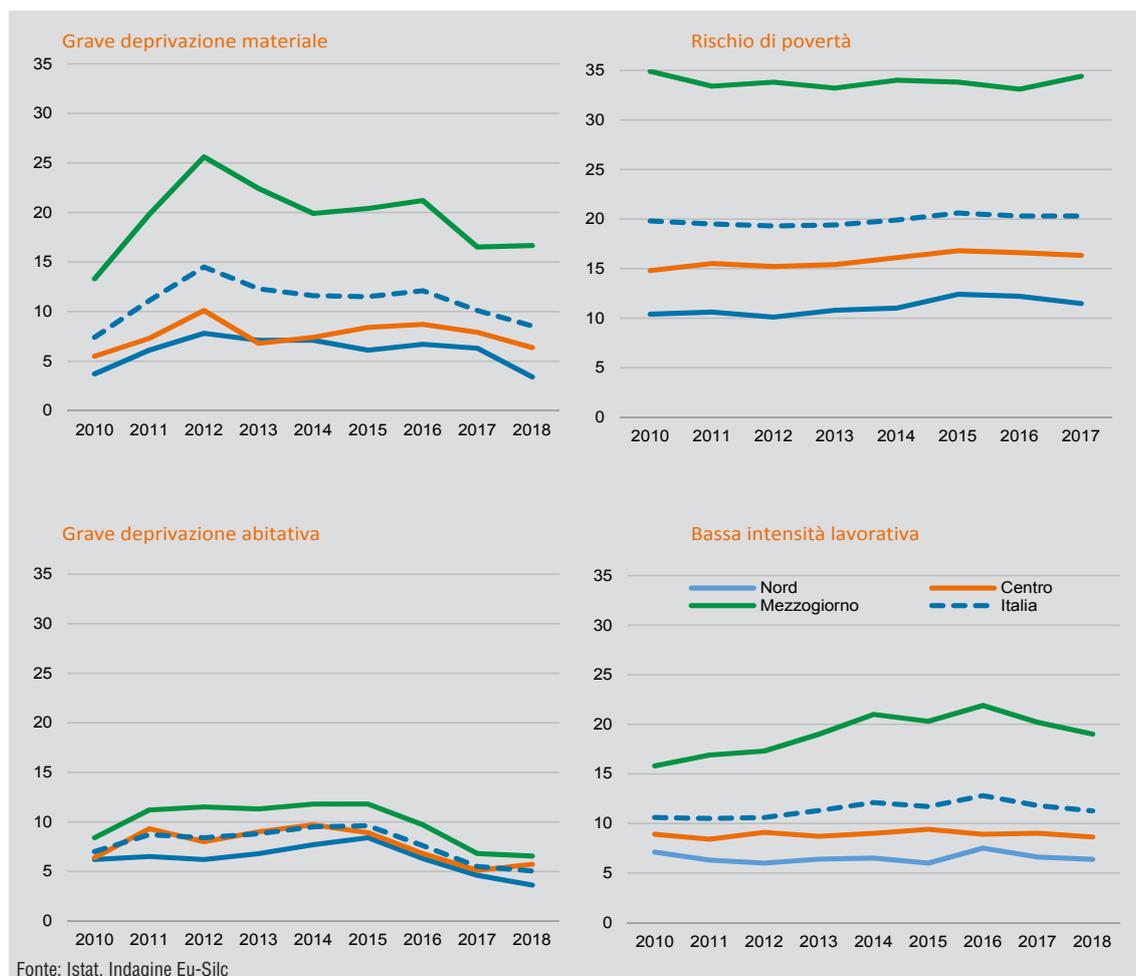
Differenza ampie anche per la quota di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa hanno lavorato meno del 20% del loro potenziale: nel 2018, nel Mezzogiorno sono il 19% (in diminuzione di 1,2 punti percentuali); al Centro l'8,6% e al Nord il 6,4% con variazioni poco significative.

6 Percentuale di persone a rischio di povertà cioè, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale dei residenti.

7 Persone che vivono in famiglie che presentano alcuni problemi di grave deprivazione, si vedano le definizioni a fine capitolo.

Meno marcata la differenza territoriale per l'indicatore di grave deprivazione abitativa che riguarda il 3,6% della popolazione nel Nord (in calo dal 4,6%); il 5,7% nel Centro (in leggero aumento, +0,6 punti) e il 6,5% nel Mezzogiorno (in calo di 0,3 punti).

Figura 5. Alcuni indicatori del dominio Benessere economico per ripartizione geografica. Anni 2010-2018. Valori percentuali



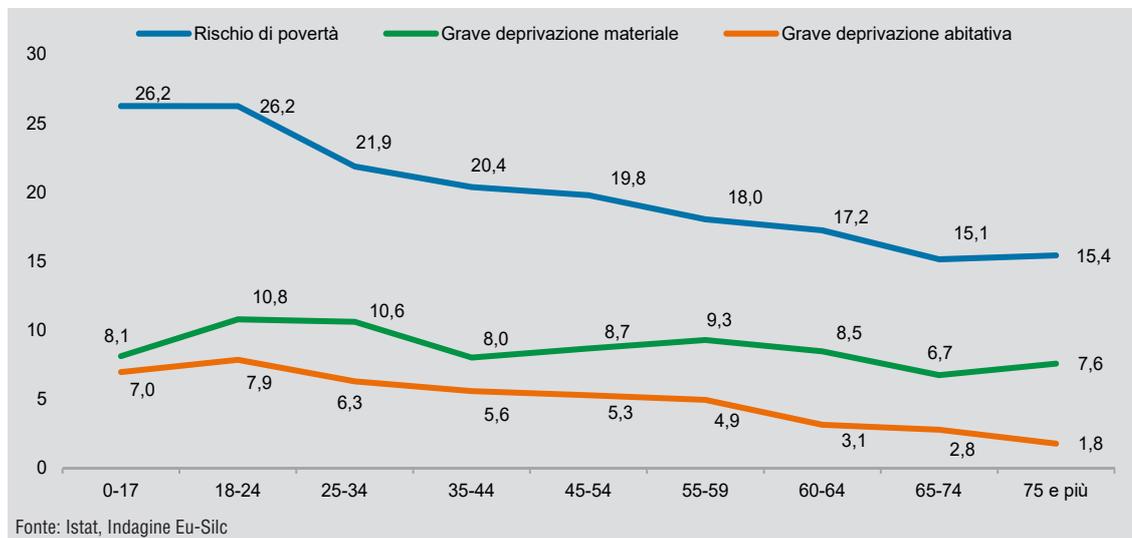
Maggiore il rischio povertà e deprivazione per i giovani e i bambini

Tutti gli indicatori di povertà e deprivazione sono peggiori per le classi di età più giovani: sono il 26,2% i bambini e ragazzi tra 0 e 24 anni a rischio di povertà reddituale, contro il 15% degli anziani di 65 anni e più; la grave deprivazione abitativa riguarda circa l'8% dei giovani tra 18 e 24 anni e poco meno del 2% degli anziani di 75 anni e più; più omogenea la grave deprivazione materiale (poco più del 10% tra i 18-34enni e 7,6% tra gli ultra settantacinquenni). Sebbene il rischio di povertà e la grave deprivazione abitativa mostrino un andamento decrescente rispetto all'aumento dell'età, la grave deprivazione materiale registra valori elevati anche nelle classi di età (35-65 anni) cui dovrebbe corrispondere una occupazione stabile e remunerativa.

4. Benessere economico

67

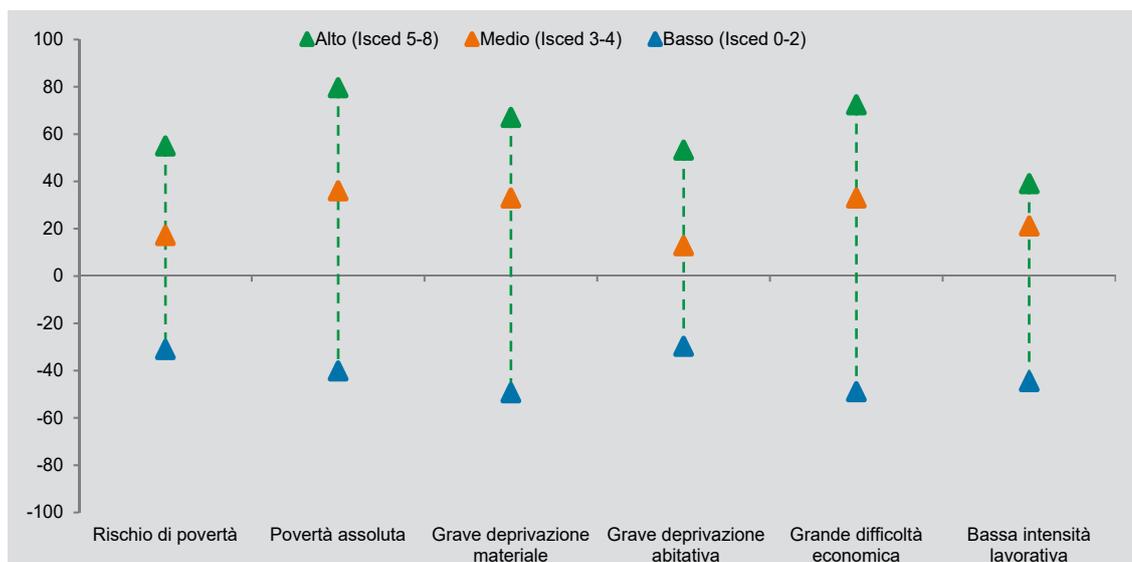
Figura 6. Alcuni indicatori del dominio Benessere economico per classi d'età. Anno 2018. Valori percentuali



Livelli elevati di Istruzione riducono il rischio povertà

Un livello di istruzione più elevato costituisce un elemento di protezione rispetto alla povertà, al disagio o alla deprivazione. Tutti gli indicatori di povertà e deprivazione sono peggiori per le persone con titolo di studio più basso: tra coloro che hanno come titolo più elevato la licenza media, una persona ogni quattro è a rischio di povertà di reddito, l'11,8% si trova in povertà assoluta, il 12,7% vive condizioni di grave deprivazione materiale e il 6,1% abitativa, il 17,8% vive in famiglie a bassa intensità lavorativa e il 14% dichiara di arrivare a fine mese con grande difficoltà.

Figura 7. Variazione percentuale di alcuni indicatori del dominio Benessere economico rispetto al valore Italia per titolo di studio. Ultimo anno disponibile (a) (b)



Fonte: Eurostat, Eu-Silc

(a) Titolo di studio basso: Licenza secondaria inferiore, elementare o nessun titolo (Isced 0-2), Titolo di studio medio: Licenza secondaria superiore (Isced 3-4), Titolo di studio alto: Laurea o altri titoli terziari (Isced 5-8).

(b) Valori superiori allo zero corrispondono a una condizione di benessere migliore rispetto alla media Italia; al contrario, valori inferiori allo zero corrispondono a una condizione di benessere peggiore. Nel calcolo si è tenuto conto della polarità dell'indicatore.

Rispetto al dato medio italiano il solo raggiungimento di un diploma di scuola secondaria superiore è anch'esso protettivo: il 16% è a rischio di povertà, il 5,4% si trova in povertà assoluta, il 5,7% vive condizioni di grave deprivazione materiale e il 4,1% abitativa, il 9,7% vive in famiglie a bassa intensità lavorativa e il 6,3% dichiara di arrivare a fine mese con grande difficoltà.

I livelli di povertà e deprivazione sono ancora più bassi fra coloro che possiedono un titolo di studio superiore al diploma con percentuali di persone in condizioni di povertà ben al di sotto del 10%. Infatti, soltanto l'1,7% è in condizione di povertà assoluta, il 9,7% a rischio di povertà reddituale, il 2,8% in grave deprivazione materiale e il 2,2% abitativa; di conseguenza la grande difficoltà economica riguarda solo il 2,6%, mentre la bassa intensità lavorativa il 7,5%.

Gli indicatori

- 1. Reddito medio disponibile pro capite:** Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro).
Fonte: Istat, Conti nazionali.
- 2. Disuguaglianza del reddito disponibile:** Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 3. Rischio di povertà:** Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 4. Ricchezza netta media pro capite:** Rapporto tra il totale della ricchezza netta delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro).
Fonte: Banca d'Italia, Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).
- 5. Vulnerabilità finanziaria:** Percentuale di famiglie con un servizio del debito superiore al 30% del reddito disponibile sul totale delle famiglie residenti.
Fonte: Banca d'Italia, Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).
- 6. Povertà assoluta:** Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore o uguale al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.
Fonte: Istat, Indagine sulle Spese delle famiglie.
- 7. Grave privazione materiale:** Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 8. Grave privazione abitativa:** Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 9. Grande difficoltà economica:** Quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà".
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 10. Bassa intensità lavorativa:** Percentuale di persone di 0-59 anni che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Reddito medio disponibile pro capite (a)	Disuguaglianza del reddito disponibile	Rischio di povertà (b)	Ricchezza netta media pro capite (a)
	2017	2017 (*)	2017 (*)	2016
Piemonte	20.727	4,9	14,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20.901	4,2	12,0
Liguria	21.639	5,6	14,0
Lombardia	22.419	5,0	11,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	23.193	4,9	12,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>24.968</i>	<i>4,2</i>	<i>9,2</i>
<i>Trento</i>	<i>21.463</i>	<i>5,4</i>	<i>15,3</i>
Veneto	20.350	4,6	11,0
Friuli-Venezia Giulia	20.563	3,8	8,2
Emilia-Romagna	22.463	4,5	10,1
Toscana	20.275	5,0	14,4
Umbria	18.038	4,4	12,5
Marche	18.722	4,4	11,7
Lazio	19.366	6,4	19,3
Abruzzo	16.284	4,6	18,7
Molise	14.416	5,1	23,5
Campania	13.153	7,5	41,4
Puglia	13.932	5,6	26,8
Basilicata	13.483	6,4	30,1
Calabria	12.656	7,6	32,7
Sicilia	13.286	8,2	40,7
Sardegna	15.240	6,4	27,1
Nord	21.690	4,9	11,5	104.892
Centro	19.468	5,5	16,3	102.924
Mezzogiorno	13.684	7,0	34,4	55.603
Italia	18.505	6,1	20,3	87.451

(a) In euro.

(b) Per 100 persone.

(c) Per 100 famiglie.

(d) Per la Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Bolzano e Molise dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(e) Per Bolzano, Trento, Molise e Basilicata dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(f) Percentuale di persone in famiglie che riescono ad arrivare a fine mese con grande difficoltà.

(g) Per Bolzano e Molise dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(h) Per Bolzano, Valle d'Aosta e Molise dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(*) L'indicatore è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1).

4. Benessere economico

Vulnerabilità finanziaria (c)	Povert� assoluta (b)	Grave deprivazione materiale (b) (d)	Grave deprivazione abitativa (b) (e)	Grande difficolt� economica (f) (g)	Bassa intensit� lavorativa (b) (h)
2016	2018	2018	2018	2018	2018
....	4,2	3,3	8,5	8,9
....	3,2	..	6,9	5,6
....	4,4	3,1	4,5	7,3
....	3,1	4,1	7,8	6,2
....	2,2	6,2	3,6	5,3
....	2,8	7,3	6,0	3,1
....	5,2	..	7,7
....	3,6	2,8	4,0	4,8
....	3,6	3,2	11,7	5,7
....	2,9	3,6	5,2	6,2
....	5,3	2,8	4,8	6,0
....	4,2	5,8	7,4	8,8
....	4,8	5,2	5,2	5,8
....	7,8	7,7	7,3	10,9
....	11,3	9,1	7,9	10,7
....	4,7	2,0	5,4	9,8
....	20,2	7,3	26,7	20,9
....	12,8	5,9	11,7	13,4
....	12,2	4,6	13,4	17,3
....	15,3	6,2	8,1	14,2
....	20,9	5,3	11,5	25,8
....	10,3	9,2	19,3	19,3
3,1	6,9	3,4	3,6	6,6	6,4
2,3	6,6	6,4	5,7	6,2	8,6
2,3	11,4	16,7	6,5	15,8	19,0
2,7	8,4	8,5	5,0	9,7	11,3

